

Forzare il blocco duopolistico

Angelo Zaccone Teodosi (*)

Il quotidiano "La Repubblica" il 28 dicembre scorso ha pubblicato un articolo che anticipa il contenuto di un documento riservato trasmesso dall'Autorità presieduta da Tesauro all'Autorità presieduta da Cheli, secondo il quale la prima richiederebbe alla seconda (chiamata ad esprimersi definitivamente sull'operazione) di imporre alcuni "paletti" alla concentrazione Seat-Tmc: in sostanza, l'autore dello "scoop", Aldo Fontanarosa, firma giornalistica specializzata in politica dei media, sostiene che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato avrebbe richiesto all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazio-

ni che non vi siano legami di esclusiva tra Cecchi Gori e Tmc, per quanto riguarda i film e gli eventi sportivi. Questa sembrerebbe l'unica richiesta riguardante direttamente l'attività televisiva, perché il resto dell'articolo si riferisce a condizioni che riguardano l'attività di Telecom nel ben più ampio mercato delle telecomunicazioni (tra cui l'apertura delle infrastrutture agli operatori di tlc che ne faranno richiesta).

Qualche osservazione

Al di là del tono polemico ma discretamente confuso dell'articolo, la richiesta dell'Agc - se corrispondente al vero - appare assolutamente moderata, limitata, e peraltro perfettamente coerente con la posizione delle autorità europee in materia simile: nell'ambito della recente mega-fusione tra il gruppo francese Vivendi (proprietario di Canal+) e la "major" statunitense Universal Studios (controllata dalla Seagram), il Commissario Monti ha imposto a Vivendi di cedere la propria quota di partecipazione in Bskyb (il 20 per cento) ed ha imposto che non più del 50 per cento dei film Universal vengano ceduti in esclusiva a Canal+ (diritti "first window",

ovvero quelli relativi alle prime tv "pay", cioè dopo lo sfruttamento "theatrical", video, e prima delle tv "free"). Sia consentito osservare però che il rapporto tra Universal e Canal+ e Bskyb è di proporzioni quali-quantitative ben diverse rispetto al rapporto tra Cecchi Gori e Tmc...

Non è quindi chiaro se si tratti del preannuncio di un "regalo di Natale" consegnato in ritardo (se il giornalista ha ben interpretato il documento di cui è entrato in possesso) o di una "cronaca di una morte annunciata" (semmai il documento richiedesse invece anche altre condizioni), ma è evidente che gli interessi che ruotano intorno all'acquisto di Tmc da parte di Seat sono enormi: volens nolens, l'ingresso di un "player" come Telecom nel sistema televisivo italiano è destinata a sconvolgere l'assetto storico del mercato. Al di là delle valutazioni politiche e di parte, in un'analisi serena e distaccata delle dinamiche economiche del sistema mediale italiano, ritengo che l'operazione Seat-Tmc debba essere assolutamente apprezzata: un terzo "player" entra, sebbene in punta di piedi (ricordiamo che Seat non ha acquistato una quota di... Rai 2, non ha acquistato... Rete 4, ma solo due piccole emittenti che, finora, assieme, hanno raggiunto un'audience di circa il 2 per cento), ma con alle spalle dotazioni finanziarie all'altezza della sfida, nell'arena televisiva italiana, congelata da almeno un decennio, da quando la legge Mammi volle e seppa non solo fotografare, ma ibernare, il mercato, bloccandolo su un assetto duopolistico.



L'ora della verità. Lorenzo Pelliccioli, amministratore delegato di Seat Pagine Gialle. Dopo l'acquisizione di TeleMontecarlo e la contemporanea fusione Seat-Telecom, ora è il momento dell'esame da parte delle Autorità dal punto di vista dell'antitrust.

Lacci e laccioli da sciogliere

Come abbiamo già osservato, Tmc sarà un'operazione impegnativa, che richiederà "sangue, sudore e lacrime", ovvero linee di investimento nell'ordine delle migliaia di miliardi di lire, non centinaia, se i nuovi proprietari dell'emittente vorranno sfidare Rai e Mediaset seriamente. In questo contesto, non saranno certo i pochi film l'anno prodotti da Cecchi Gori (per quanto siano essi "blockbuster") ad essere l'elemento determinante nel possibile successo di Tmc. Così come non sono certamente i film di Medusa a determinare il successo delle reti televisive Mediaset, al di là del rapporto evidentemente privilegiato tra le due società. Peraltro un 30 per cento dei ricavi da cessione diritti tv di Medusa derivano dal "competitor" Rai, e questo dato deve suscitare una riflessione attenta su come un mercato aperto,

libero, robusto, moltiplica le chances di crescita pluralistica dell'intero sistema audiovisivo. La crescita non va quindi repressa.

La tesi di Mediaset è invece basata sulla constatazione di una maggiore libertà da vincoli normativi di cui gode Telecom, a fronte di una perdurante imposizione di "lacci e laccioli" a Mediaset. Anche Mediaset ha ragione: l'analisi comparativa del sistema televisivo europeo, l'esame critico dell'atteggiamento della Commissione europea in materia di concentrazioni medial, l'evoluzione stessa del sistema mediale nell'era della grande convergenza, dimostrano che è ora di abbattere retaggi di culture repressive e dirigiste.

Non ha senso, per esempio, che l'espansione di Mediaset nella "pay" tv sia stata limitata dalla legge, se si vuole che i gruppi medial italiani possano competere da pari con i loro concorrenti a livello europeo.

Tutto il sistema delle regole anticon-

centrative, dalla Mammì al disegno di legge 1138 ormai rimasto nel libro dei sogni, deve essere analizzato e reimpostato alla luce di un "gioco", ovvero di un "business", che non può più essere regolato isolando la "provincia" Italia dal contesto della competizione globale.

Ben venga, quindi, in questo senso, il "privilegio" accordato a Tmc; e altri "privilegi" vengano concessi a quei gruppi, da Mediaset a "La Repubblica" a Fiat, che vogliono entrare in modo deciso nell'arena mediale. È solo attraverso il loro ingresso che il sistema televisivo italiano potrà crescere. E attraverso questa crescita, attraverso il superamento degli assetti repressivi, potranno essere liberate anche risorse economiche per le tv altre, le locali, da sempre il soggetto penalizzato dal blocco dupolistico. **MC**

(*) Direttore dell'Istituto italiano per l'Industria Culturale

I comunicati stampa dell'Antitrust

Ecco il comunicato stampa diramato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato il 28 dicembre 2000, il giorno stesso della pubblicazione dello "scoop" da parte del quotidiano "La Repubblica"

"Relativamente all'articolo sulla concentrazione Seat-Tmc, pubblicato su la Repubblica il 28 dicembre, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato tiene a precisare quanto segue:

- il documento di cui si parla nell'articolo, peraltro con inesattezze anche significative, non è una decisione né un provvedimento, ma solo un progetto di decisione;
- il progetto di decisione, adottato in data 18 dicembre, è stato trasmesso all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, ai fini del parere previsto dalla legge, mercoledì 20 dicembre;
- il progetto di decisione, in quanto tale soggetto a modifiche e integrazioni, era ed è, per quanto riguarda l'Antitrust, assolutamente confidenziale, e lo rimarrà fino al momento della "decisione" e della relativa notifica alle parti".

Di seguito, invece, il comunicato stampa diramato dall'Autorità Garante della Concorrenza il 10 novembre

2000, in relazione all'istruttoria sull'acquisto di Tmc da parte di Seat.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nell'adunanza del 9 novembre, ha deliberato di avviare un'istruttoria nei confronti delle società Seat Pagine Gialle e Cecchi Gori Communication (Cgc), in quanto l'acquisizione della seconda da parte della prima società potrebbe determinare la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza nei mercati interessati all'operazione. La concentrazione in esame deve essere valutata tenendo conto dell'insieme delle attività svolte anche dal gruppo Telecom, di cui Seat è entrata a far parte, e rappresenta il primo caso in Italia di convergenza tra il settore delle telecomunicazioni e quello dell'emittenza televisiva. La Cgc possiede infatti, tra l'altro, due emittenti televisive: Tmc e Tmc2. In particolare, l'acquisizione appare idonea ad apportare modifiche di rilievo - oltre che nei mercati nei quali attualmente operano il gruppo Telecom e la società Cgc - anche nei mercati in via di sviluppo, che interessano principalmente la fornitura dei servizi interattivi sul mezzo televisivo e la trasmissione sulla rete internet di contenuti tradizionalmente televisivi".